

Il cuore della Valle in Burkina Faso per combattere la fame dei piccoli

La onlus Amici di Ariwara sta aiutando i locali a migliorare il sistema di coltivazione di frutta

Gardone

Barbara Fenotti

■ C'è chi dice «aiutiamoli a casa loro» e chi, invece, lo fa. L'associazione Amici di Ariwara onlus, nata dall'unione di forze di alcune giovani coppie gardonesi, da trent'anni opera in territori svantaggiati dell'Africa e dell'America Latina anche grazie al supporto di Lorenzo Curti, già economo dell'ospedale di Gardone.

Grazie all'ultimo progetto messo in campo a Donsin, in Burkina Faso, la onlus presieduta da Antonio Crespi ha potenziato la coltivazione di frutta locale attraverso l'affinamento delle tecniche per il pompaggio dell'acqua. L'obiettivo è trasformare la frutta del posto in cibo terapeutico per contribuire a contrastare la denutrizione infantile. Un progetto «di cui andiamo mol-

to orgogliosi», spiegano i soci, oggi una quindicina, iniziato nel gennaio del 2018 e che sarà portato a termine, anche grazie alla collaborazione di Cantieri Innovazione, entro la fine del 2019 con una spesa di 22.290 euro (metà dei quali finanziati dalla fondazione bresciana Museke).

Il progetto. L'iniziativa è stata avviata al Centro di formazione dei catechisti-animatori rurali di Donsin, i cui corsi finalizzati all'acquisizione dei processi della catena agro-pastorale vengono frequentati da moltissimi giovani del posto che, una volta portato a termine il periodo di formazione, si pongono al servizio dei villaggi del territorio.

In quest'area dell'Africa la stagione delle piogge, ovvero quella buona per seminare e raccogliere, va da giugno a ottobre. Da novembre a maggio l'aridità impedisce di ottenere risultati dalla coltivazione. Con il sistema di pompaggio dell'acqua messo a punto dai

volontari di Ariwara, e grazie alla formazione condotta a beneficio degli allievi del centro, che potranno a loro volta mettere in pratica quanto appreso, la situazione è decisamente migliorata.

Un enorme passo in avanti dedicato alla memoria di Luciano Trebeschi, il volontario dell'associazione venuto a mancare nell'aprile del 2018 proprio mentre si trovava a Donsin: sulla struttura che racchiude l'acqua pompata campeggia la scritta «Eau de Lucienne, notre ami» («Acqua di Luciano, nostro amico»).

Le conserve. Grazie poi alla collaborazione con Clémentine Zoma, direttrice del Centro di salute e di promozione sociale del posto, è partito anche un progetto per il recupero nutrizionale dei bambini denutriti. Questo si basa sull'acquisto di generi alimentari e di frutta, e sarà potenziato grazie a un ulteriore progetto del valore di 22mila euro (sempre finanziato per metà dalla fondazione Museke) e che prevede anche l'acquisto di un ecografo.

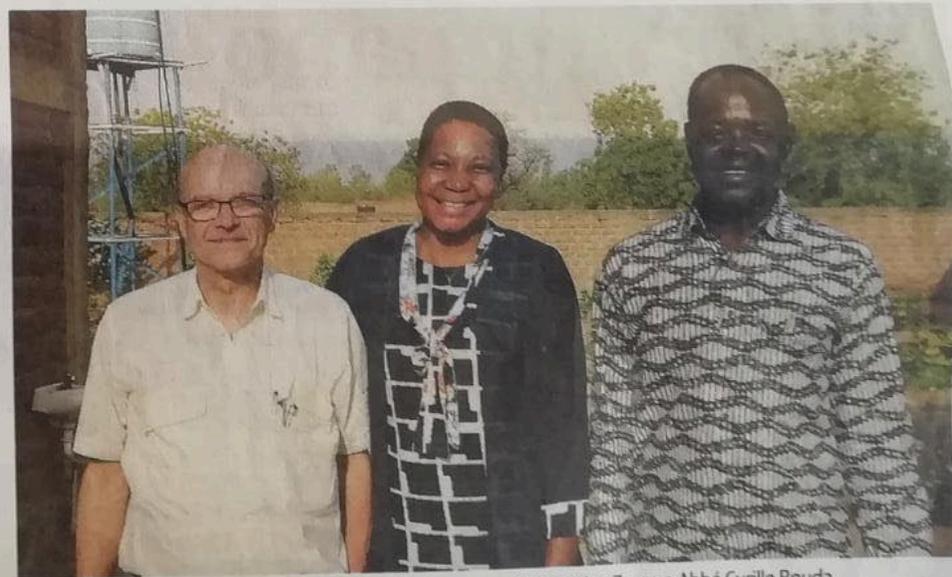
La frutta viene trasformata in concentrati e conserve attraverso la cottura sottovuoto con pentole a pressione, le stesse che vengono utilizzate per la produzione della conserva avviata negli scorsi anni dalla onlus. //



Il ricordo. Per Luciano Trebeschi



Con i frutti del lavoro. Le collaboratrici africane del progetto



I volontari. Giuseppe Salvinelli degli Amici di Ariwara, con Clémentine Zoma e Abbé Cyrille Boucda